

forma, fiorisce, attinge la perfezione, uniformandosi ai gusti del tempo, poi decade e scompare, per cedere il posto ad altra più adatta al momento: coll'invenzione della stampa scomparve la calligrafica e rimase quella corsiva o minuta, derivante sempre dalla primitiva corsiva romana, attraverso secoli e trasformazioni e risorta più bella appunto nel Rinascimento.

La scienza della lettura di questi antichi libri si chiama *paleografia* (scrittura antica), mentre si dà il nome di *diplomatica* alla lettura dei documenti, nome che le è venuto dagli antichi diplomi militari.

Come nella scrittura greca anche nella latina si hanno la *maiuscola* e la *minuscola*. La maiuscola latina ha due forme: la *capitale* (quella delle epigrafi, che però, tolti pochi esemplari, assunse subito nei codici una fisionomia particolare, detta rustica, più svelta, a brevi tratti orizzontali più o meno obliqui) e l'*onciale*, più larga, con lettere caratteristiche di forma arrotondata. Contemporanea viveva la *corsiva*, di uso corrente, di cui si trovano esempi nei grafiti pompeiani e nei papiri contenenti documenti e atti pubblici e privati. Verso il VII secolo la maiuscola scompare e della corsiva rimane una *minuscola*, che ha molte varietà nazionali, secondo i vari centri e le varie scuole monastiche di scrittura: oltre l'anglosassone e l'irlandese sono famose in Italia quella appunto detta italiana, del monastero di Bobbio, presso Piacenza, e la beneventana dell'Abbazia di Montecassino. Dal secolo IX al XII domina la scrittura *carolina*, fiorita nel tempo del risorgimento culturale operato da Carlomagno e che si riallaccia direttamente alla corsiva romana. Col sec. XIII si diffonde la cosiddetta *gotica*, appuntata e angolosa, come l'architettura contemporanea, uniforme e tanto serrata che, se lettere a curva si trovano poste una accanto all'altra, le due curve si confondono in un sol tratto: il gran numero di *abbreviature* (per contrazione, o con segni particolari